

## DOMENICA PRECEDENTE IL MARTIRIO DEL PRECURSORE

### Liturgia ambrosiana

1Mac 1,10,41-42; 2,29-38; Ef 6,10-18; Mc 12,13-17

### Omelia

#### **LA STORIA DELLA SALVEZZA. DOPO LA CREAZIONE, LA CADUTA, ABRAMO, MOSE', GIOSUE', I GIUDICI, IL REGNO, IL TEMPIO: I MACCABEI.**

**Siamo sempre nelle settimane dopo Pentecoste**, con il prolungarsi della Storia della Salvezza, che è iniziata con la Creazione ed è proseguita con la Caduta, il Cammino di Abramo, Mosè, l'Esodo e l'Alleanza. Nelle successive settimane sono state presentate le vicende del popolo di Israele, dall'Insediamento nella Terra Promessa (con Giosuè), l'istituzione del Regno (Davide) e del Tempio (Salomone). Dopo l'esilio di Babilonia e il successivo ritorno, illuminato dai Profeti, abbiamo la testimonianza di fedeltà alla Legge resa dai Maccabei. E' questa la tappa di oggi, domenica precedente il martirio del Precursore, che mira alla testimonianza che tutti noi, singolarmente e comunitariamente siamo chiamati a dare.

**La storia nel tempo.** Siamo nel tempo successivo ad Alessandro Magno, quando si impone nell'Oriente allora conosciuto il "pensiero unico" denominato Ellenismo (cfr 1 Mac 1, prima Lettura di oggi). In questo periodo, Israele non ha a che fare con tentativi di contaminazione culturali truci e primitive come con gli antichi cananei, ma con una cultura raffinata, culturalmente qualificata e affascinante. L'ellenismo imponeva un modo di agire, di pensare e di credere violento e dolce. Gli israeliti più fedeli resistettero con tenacia e con coraggio, fino al martirio cruento, fino al sacrificio di mille persone. Questa testimonianza (la guerra santa di Mattatia (1Mac 2) è un monito per tutto Israele e segno iniziale che la fedeltà al Signore comporta una guerra continua, fatta oggi non contro creature di carne, ma contro valori e comportamenti (seconda lettura, Ef 6). L'epopea dei Maccabei costituisce una tappa importante della storia del popolo di Dio (Cfr Giuda Maccabeo 1 Mac 3). Nelle alterne vicende, diventa significativa anche l'istituzione della Festa dell'Hanukkah (1 Mac 4) con le sue luci che ancora oggi brillano nella tradizione e nella liturgia di Israele.

**L'attualità di questa tappa** la ravvisiamo in tre contenuti importanti: l'indispensabilità della lotta, l'analogia tra il tempo dell'ellenismo e il nostro, la "scoperta" della Risurrezione dei morti.

- l'assunzione della lotta è la guerra continua alla quale siamo dediti in forza della fedeltà a Dio, alla Alleanza e ai Comandamenti. Noi cristiani vi siamo introdotti già al momento del Battesimo con l'unzione con l'olio dei catecumeni. Nella tappa dei Maccabei è epico il martirio dei 7 fratelli, col coraggio della loro madre. Un esempio straordinario (2 Mac 7).

- Al tempo dei Maccabei risale la consapevolezza di Israele circa la Risurrezione dei morti. Prima non c'erano arrivati. E' all'interno di una storia che si capiscono le cose. *"Il nobile Giuda esortò tutti quelli del popolo a conservarsi senza peccati, avendo visto con i propri occhi quanto era avvenuto per il peccato dei caduti. Po.i fatta una colletta, con tanto a testa, per circa duemila dramme d'argento, le inviò a Gerusalemme perché fosse offerto un sacrificio espiatorio, agendo così in modo molto buono e nobile, suggerito dal pensiero della risurrezione. Perché se non avesse avuto ferma fiducia che i caduti sarebbero risuscitati, sarebbe stato superfluo e vano pregare per i morti. Ma se egli considerava la magnifica ricompensa riservata a coloro che si addormentano*

*nella morte con sentimenti di pietà, la sua considerazione era santa e devota. Perciò egli fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato”.* (2 Mac 12,42-44).

- Il terzo motivo di attualità della tappa dei Maccabei sul quale ci soffermiamo maggiormente è dato dalla analogia del tempo di Antioco Epifane col nostro: non è in ballo solo la pressione esercitata da greci e romani contro le tradizioni di Israele, ma il fascino che Israele riconosceva in questi popoli. Leggiamo su l’Elogio dei Romani descritto in 1 Mac 8,1-5: *“furono narrate le loro guerre e le loro imprese gloriose compiute tra i Galli: come li avessero vinti e sottoposti al tributo. Aveva saputo quanto avevano compiuto nella Spagna per impadronirsi delle miniere di oro e di argento che vi sono; e come avevano sottomesso tutta la regione con la loro saggezza e costanza, benché il paese fosse assai lontano da loro, e avevano vinto i re che erano venuti contro di loro dall'estremità della terra: li avevano sconfitti e avevano inflitto loro gravi colpi e gli altri re pagavano loro il tributo ogni anno. Avevano poi sconfitto in guerra e sottomesso Filippo e Perseo re dei Chittim e quanti si erano sollevati contro di loro”.* Al loro valore militare si aggiungeva il valore morale: *“Con tutti questi successi nessuno di loro si è imposto il diadema e non vestono la porpora per fregiarsene. Essi hanno costituito un consiglio e ogni giorno trecentoventi consiglieri discutono pienamente riguardo al popolo perché tutto vada bene. Affidano il comando e il governo di tutti i loro domini a uno di loro per un anno e tutti obbediscono a quel solo e non c’è in loro invidia né gelosia”* (1 Mac 8,14-16).

Israele è affascinato dalla cultura pagana (cfr 2 Mac 6). Le feste dionisiache e gli anniversari della vita del re facevano presa. Giove Ospitale permetteva soggiorni divertenti a chiunque ne esprimesse il culto. Le usanze pagane erano divertenti, lascive, per niente “moralistiche” e inibenti. Tutto appariva più sciolto e libero. Proposto e imposto l’ellenismo in tutto il mondo allora conosciuto, risultava moderno, universale. E’ evidente l’analogia col mondo di oggi: c’è un pensiero unico, che considera retrogrado il mondo di Israele e della Chiesa. Le usanze della maggioranza appaiono più appaganti, “fan tutti così”. E ci viene proposto la festa di Halloween ed è assunta dappertutto. Il tipo di divertimento, il modo di aggregarsi, la modalità della vita della famiglia, il tempo libero ... tutto viene gradualmente gestito all’americana. I neologismi, i modi di vestire, la musica ecc. Tutto si va strutturando secondo modelli totalmente estranei alle consegne delle radici ebraico cristiane. Cade sotto i nostri occhi l’applicazione di questi criteri nella vita relazionale, affettiva e sessuale.

### **Conclusione.**

La sintesi di questi tre motivi è data dal Vangelo: *“date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio”* (Mc 12,13-17). Questa Parola è realizzata pienamente da NSGC, e prefigurata da G.B. con la sua testimonianza e il suo sacrificio della vita. Dà a Dio quello che è di Dio, tutto, la vita.

E’ interessante che questo monito, che NS poteva esprimere in qualunque altro contesto, egli lo desume dalla lettura di una moneta. Ci dia il Signore di saper leggere nel denaro una sapiente visione del valore delle cose. La tappa dei Maccabei nella Storia della Salvezza, in questo tempo di pandemia, possa aiutarci a valorizzare i nostri limiti e le nostre virtù, per dare sempre gloria a Dio e testimoniare sempre e ad ogni costo.